

Narni et sachegiatolo; il che non li seria successo se quelli de la terra si fossero governati con maggior prudentia di quel hanno facto, perochè loro, persuadendosi tanto gagliardi che non solamente credevano potersi difender ma offender li inimici, a la larga ussirno fuori di la terra per obstar a li inimici che non passassero certo ponte ch'è sopra la Negra; ma havendo alcuni cavalli de imperiali già varcato il fiume et postosi alle spalle de narniani, loro credendosi di esser stati tolti in mezo da tutto lo exercito si retirorono in ordinanza dentro la terra et serorono le porte, nè mai hebero avisamento di andare alle mure, le quale, havendo li cesarei ritrovati senza difesa, con scale salirono suso et introrono dentro senza contrasto. Quelli che hanno dato questo aviso scriveno ancor che Imperiali minaziano molto a Spoleti, ma che spolitini li curano poco per haver in arme 10 milia homini di combater. Li capetanii di fanti che'l signor Duca mandò a Todi, hanno scritto a Sua Eccellenza che loro mai sono per mancare del debito loro; ma che quella città è molto mal provvista. Avisano ancor, che volevano retener dui commissari di lo exercito cesareo che erano andati a dimandar virtualie, ma che li homeni di la terra non li hanno voluto comportare dicendo loro haverli assicurati; et che dieci commissarii partirono con gran paura senza haver hauto vituarie, le quale li son state negate et da li soldati et da tutta la città. Da sie di in qua sono morti 7 homeni d'arme di le compagnie del Nostro Signor, nè alcuno di loro è stato amalato più di dui o tre di. Alcuni altri si sono infirmati, che a quel si vede ancor loro se ne andranno. S'è fatta la mostra di svizari, li quali sono stati ritrovati esser zerca 3000, contra l'aspection di questi signori perchè credevano che ne fossero andati via molto più di quel sono andati. Il signor Horatio Baglione è gionto qui mandato, per quanto lui dice, da la comunità di Perosa a pregare il signor Duca et questi signori a voler andare inanzi alla deffension di le cose di quella città, dicendo che heri in Consilio fu vinta la parte de mille voce di dare ogni aiuto et favor a questo exercito, et mandar a farli spalle con maggior numero di genti che sarà possibile; et che per questo si fa la descriptione di uno homo per casa.

351 Adì 24. La matina fo lettere del Proveditor general Contarini, da Riozo, di 21, hore 2. Come havia hauto lettere di Piasenza del conte Paris Scotto, come per uno frate venuto da Lion dice francesi esser propinqui in Aste, et a questo

zorno dieno esser su Stado di Milan. *Item*, hanno hauto lettere del castelan di Mus di Arbe, come era venuto con bon numero di zente per soccorrere suo fratello qual era nel castello di Monguzo per loro recuperato di man di cesarei; et subito levati li cesarei vegniria nel nostro campo.

*Di Spagna fo lete le lettere di Vaiadolit, di 17 Zugno, di l' Orator nostro.* Come era stà batizato adì 5 il fiol di Cesare con gran zostre et triumphì, chiamato Filippo; era stà comare la reina di Franza madama Leonora sorella di Cesare, et alcuni altri di primi, *videlicet* compadre il Contestabile, et con lui il duca d'Alba et il duca di Beger.

*Item*, si farà zostre ancora et feste per tal alegreza. *Item*, come si ave prima la nova che il Vicerè havia fatto le trieve col Papa, et che Barbon non voleva asentir; et par che Cesare laudava l'opinion di Barbon. Dapoi vene la nova di l'intrar in Roma di cesarei, qual intesa, l'Imperator se la rise; *tamen* quelli signori del Conseio et *maxime* li prelati, quel di Toledo, si dolseno con Sua Maestà di tal cosa sequita, essendo capo di la Christianità. Soa Maestà disse ne faria provisione. Scrive, hanno nova de li oratori del re di Franza et di l'Imperator che dieno venir de li, et li aspetano con desiderio. *Item*, ha scritto al Vicerè sia suo Locotenente in Italia, et al marchese di Saluzo (*del Guasto*) che vadi in campo a Roma.

*Da Lion, di monsignor di Lutrech a la Signoria nostra, fo lettere di 16.* Come adì 15 zonze li; staria 3 zorni et poi si inviaria sopra il Stado de Milan; sichè fin zorni 10 sarà in astesana. Ha scritto al conte Piero Navaro vadi a Ivrea contra sguizari. *Item*, monsignor di Vandemon con li lanzinech li è poco luntan; et come avierà le fantarie et zente d'arme avanti a la volta di Aste, et lui vegnirà drio.

*Del Grangis, da Coyra, fo lettere.* Come sguizari è in ordine, et veranno di longo; et si prepari li danari per la seconda paga.

Nota. Ditto Lutrech scrive si provedi di danari per la seconda paga de sguizari, qual sarà adì primo Avosto; et non si manchi, *ut in litteris*.

Vene l'orator di Fiorenza per lettere haute di 351\* soi signori. Come è pochi fanti nel nostro campo, et inimici vien avanti; et si fazi provisione perchè da loro non mancheranno di far etc.

Vene il Legato del Papa, qual *etiam* lui ha hauto queste nove et motion state in Bologna; et come il cardinal Cibo era intrato in Bologna dove è